

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Giugno 2019 Anno XXXVI - N. 6 € 7,00



LIBRO DEL MESE: Salvatore Lupo e la mafia: il secolo siculo-americano

Working Class: gli eroi del nuovo millennio

CLARICE LISPECTOR: Una prosa di frontiera per naturalizzare una lingua

È nato IL MIGNOLO, l'“Indice” dei libri per bambini e ragazzi



www.lindiceonline.com

ABBONARSI ALL'“INDICE”

Abbonamento annuale alla **versione cartacea**
(versione digitale inclusa):

Italia: € 60 / Europa: € 100 / Resto del mondo: € 130

Abbonamento annuale **solo digitale**:

Consente di leggere la rivista direttamente dal sito e di scaricare copia del giornale in formato pdf.

€ 40 (in tutto il mondo)

È possibile abbonarsi e avere ulteriori informazioni consultando il nostro sito (www.lindiceonline.com) oppure contattando il nostro

Ufficio Abbonamenti (Responsabile: GERARDO DE GIORGIO)
tel. 011-6689823 – abbonamenti@lindice.net

Per il pagamento:

Carta di credito e Paypal (tramite sito)

Conto corrente postale N. 37827102

Bonifico bancario a favore di NUOVO INDICE srl

IBAN: IT49K0200801105000105137379

NB - Nel caso di bonifico bancario o postale si prega di specificare sempre nella causale: nominativo dell'abbonato, indirizzo, mail e numero di telefono

DIREZIONE

Massimo Vallerani direttore
Giovanni Filoramo, Beatrice Manetti,
Santina Mobiglia condirettori
Marinella Venegoni direttore responsabile

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Giaime Alonge, Mariolina Bertini, Cristina Bianchetti, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Giulia Carluccio, Andrea Carosso, Francesco Cassata, Anna Chiarloni, Gianluca Coci, Pietro Deandrea, Franco Fabbri, Elisabetta Fava, Elisabetta Grande, Vittoria Martinetto, Walter Meliga, Franco Pezzini, Federica Rovati, Mirella Schino, Rocco Sciarrone, Giuseppe Sergi.

REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934

Monica Bardi
monica.bardi@lindice.net

Elide La Rosa

elide.larosa@lindice.net

Tiziana Magone, redattore capo

tiziana.magone@lindice.net

Camilla Valletti

camilla.valletti@lindice.net

Vincenzo Viola L'Indice della scuola

vincenzo.viola@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Silvio Angori, Arnaldo Bagnasco, Andrea Bajani, Elisabetta Bartoli, Gian Luigi Beccaria, Giovanni Borgognone, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Andrea Casalegno, Guido Castelmuro, Alberto

Cavaglion, Mario Cedrini, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Carmen Concilio, Alberto Conte, Piero Cresto-Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Tana de Zulueta, Michela di Macco, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Gabriele Lolli, Davide Lovisolo, Danilo Manera, Diego Marconi, Sara Marconi, Gian Giacomo Migone, Luca Glebb Miroglio, Mario Montalcini, Alberto Papuzzi, Darwin Pastorin, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Renata Pisu, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Giovanni Romano, Franco Rositi, Elena Rossi, Lino Sau, Domenico Scarpa, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

REDAZIONE L'INDICE ONLINE

www.lindiceonline.com

Alessandra Caiafa

alessandra.caiafa@lindice.net

Matteo Fontanone

matteo.fontanone@gmail.com

EDITRICE

Nuovo Indice srl

Registrazione Tribunale di Torino n. 13

del 30/06/2015

PRESIDENTE

Silvio Pietro Angori

VICEPRESIDENTE

Renzo Rovaris

AMMINISTRATORE DELEGATO

Mario Montalcini

CONSIGLIERI

Sergio Chiarloni, Gian Giacomo Migone, Carlo Degiacomi, Mario Marchetti

DIRETTORE EDITORIALE

Andrea Pagliardi

UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio
tel. 011-6689823 (orario 8,30-12,30)
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO STAMPA

Chiara D'Ippolito
ufficiostampa@lindice.net

CONCESSIONARIE PUBBLICITÀ

Solo per le case editrici
Argentovivo srl
via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

Per ogni altro inserzionista

Andrea Pagliardi

tel. 338 9384898

andrea.pagliardi@lindice.net

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cinisello (Mi) - tel. 02-660301

IMPAGINAZIONE

Vittorio Cugnolli

STAMPA

SIGRAF Srl (via Redipuglia 77, 24047
Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330) -
28 maggio 2019

COPERTINA DI FRANCO MATTICCHIO

Premio Italo Calvino

Premio letterario per scrittori esordienti



Bando della XXXIII edizione 2019-2020

1) L'Associazione per il Premio Italo Calvino, in collaborazione con la rivista "L'Indice", bandisce la trentatreesima edizione del concorso letterario per testi inediti di scrittori esordienti.

2) Si concorre inviando un'opera inedita di narrativa in lingua italiana: romanzo, racconto o raccolta di racconti, in ogni caso di lunghezza complessiva superiore alle sessantamila battute, spazi inclusi.

Le indicazioni sulla formattazione (caratteri, impaginazione, rilegatura ecc.) si trovano sul sito www.premiocalvino.it, nella sezione Istruzioni per l'iscrizione.

3) L'autore non deve aver pubblicato nessun'altra opera narrativa in forma di libro autonomo, sia cartaceo che e-book. L'autore deve essere in possesso dei diritti sull'opera presentata. Sono ammesse le autopubblicazioni (sia cartacee sia e-book), le pubblicazioni sostenute in qualsiasi forma da un contributo dell'autore, le pubblicazioni su riviste cartacee o online, su antologie, le edizioni a distribuzione locale o a cura di associazioni ed enti locali, le pubblicazioni con basse tirature (inferiori alle 300 copie) o con un ridotto numero di copie vendute (inferiore a 200 se cartacea oppure inferiore a 400 download se digitale), le pubblicazioni tramite crowdfunding. Qualora l'autore abbia pubblicato opere appartenenti alla suddetta tipologia e ne possieda i diritti può partecipare al concorso con queste stesse opere, qualora invece non sia più in possesso dei relativi diritti, può partecipare ma con altro materiale.

Il Premio si riserva comunque la facoltà di richiedere ulteriore documentazione e specifica autocertificazione su pubblicazioni, possesso dei diritti e forme di pagamento, qualora lo si ritenesse necessario.

L'accettazione di un testo è in ogni caso prerogativa insindacabile del Premio.

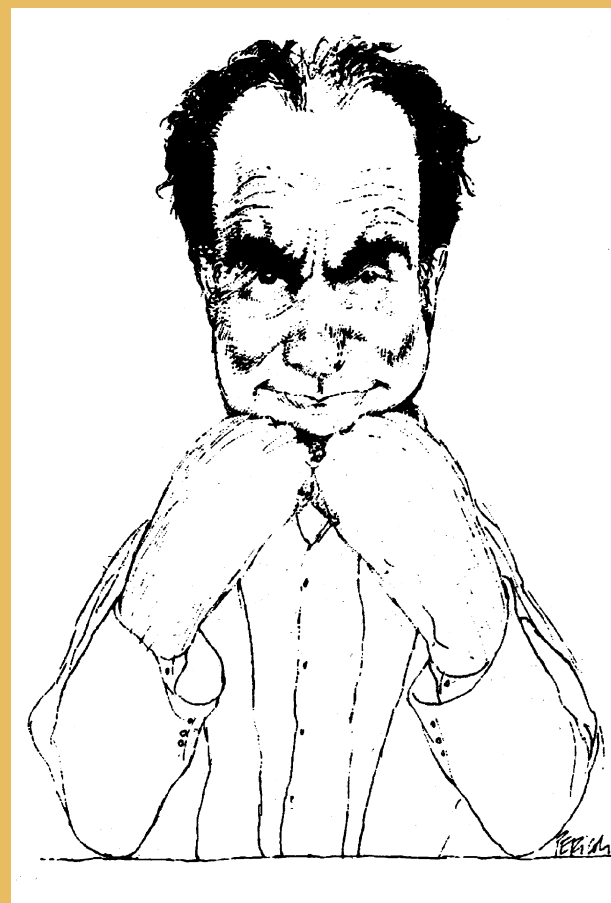
4) L'ammissione di opere premiate in altri concorsi verrà valutata dall'Associazione. In tali casi è necessario rivolgersi alla segreteria del Premio prima di inviare il materiale. Qualora intervengano pubblicazioni o premiazioni dopo l'invio del manoscritto, è necessario darne tempestiva comunicazione alla segreteria. La pubblicazione del manoscritto in gara – o di altro eventuale testo di narrativa – successivamente all'iscrizione comporta l'automatica decadenza dal concorso. L'autore mantiene comunque il diritto a ricevere la scheda di valutazione.

5) Per i primi mesi successivi alla premiazione, l'Associazione, secondo modalità concordate con gli autori, gratu-

itamente e in esclusiva, potrà rappresentare presso le case editrici le opere finaliste.

6) Gli autori delle opere finaliste pubblicate si dovranno comunque impegnare con gli editori a far comparire sulla quarta di copertina e/o su un'apposita fascetta la loro provenienza dal Premio Calvino.

7) La partecipazione comporta il versamento di una quota di iscrizione. La quota di iscrizione per testi con numero di battute inferiore o uguale a seicentomila, spazi inclusi, è di € 100. Per testi che superino le seicentomila



battute, spazi inclusi, la quota di iscrizione è di € 120. Per testi che superino le novecentomila battute, spazi inclusi, la quota di iscrizione è di € 150. Per i concorrenti di età inferiore ai 26 anni all'atto dell'iscrizione la quota è di € 50 (€ 70 per opere che superino le seicentomila battute, spazi inclusi; € 90 per opere che superino le novecentomila battute spazi inclusi). La ricevuta del pagamento della quota di iscrizione dovrà essere inviata in forma cartacea o in formato digitale. Le modalità di versamento e di invio della ricevuta, si trovano sul sito www.premiocalvino.it, nella sezione Istruzioni per l'iscrizione.

8) La partecipazione comporta la compilazione di un modulo di iscrizione.

Il modulo si trova sul sito www.premiocalvino.it, nella sezione Istruzioni per l'iscrizione.

9) Le opere devono essere inviate alla segreteria del Premio a partire dal 5 luglio 2019 ed entro e non oltre il successivo 14 ottobre 2019 (fa fede la data del timbro postale di invio). Le modalità di invio sono indicate sul sito www.premiocalvino.it, nella sezione Istruzioni per l'iscrizione.

10) La rivista "L'Indice" si riserva la facoltà di pubblicare un estratto delle opere finaliste.

11) La Giuria esterna è composta da 4 o 5 membri, scelti dai promotori del Premio. La Giuria designerà l'opera vincitrice, al cui autore sarà attribuito un premio di € 1.500 e, in linea di massima, individuerà altri due testi per una menzione, a ciascuno dei quali sarà attribuito un premio di € 500. A uno dei finalisti verrà inoltre assegnata, a cura dell'Istituto Treccani, una speciale menzione per "originalità linguistica e creatività espressiva".

I nomi dei finalisti verranno resi pubblici non meno di dieci giorni prima della cerimonia di premiazione. L'esito del concorso sarà reso noto in coincidenza con la premiazione stessa mediante un comunicato stampa, la pubblicazione sul sito www.premiocalvino.it e sulla rivista "L'Indice" entro il mese di giugno 2020.

Il Premio si riserva la facoltà, qualora ne ravvisi il caso, di assegnare altre menzioni speciali su proposta del Direttivo o del Comitato di Lettura.

12) Ogni concorrente riceverà via e-mail, entro la fine di luglio 2020 (e comunque dopo la cerimonia di premiazione) un giudizio sull'opera presentata. Qualora nel frattempo il concorrente abbia cambiato l'indirizzo elettronico, è pregato di informarne la segreteria del Premio.

13) Ogni concorrente riceverà automaticamente l'abbonamento online alla rivista "L'Indice" per un anno, a partire dal mese di novembre 2019.

14) I manoscritti non verranno restituiti.

15) I diritti delle opere restano di proprietà dei rispettivi autori.

16) Nel caso in cui, per cause tecniche, organizzative o di forza maggiore, non fosse possibile, in tutto o in parte, uno svolgimento del Premio secondo le modalità previste, l'associazione per il Premio Italo Calvino prenderà gli opportuni provvedimenti e ne darà comunicazione attraverso il sito www.premiocalvino.it e i consueti canali di comunicazione (Facebook, Twitter, "L'Indice").

17) La partecipazione al Premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme del presente bando.

18) Ai finalisti verrà richiesta una firma di accettazione e osservanza di quanto sopra.

Mi interessa solo la finzione

di Luisa Bienati

Tanizaki Jun'ichirō

NERO SU BIANCO

ed. orig. 1929, trad. dal giapponese
di Gianluca Coci, pp. 265, € 17,
Neri Pozza, Vicenza 2019

Una sorpresa per il lettore italiano questo romanzo di Tanizaki. *Nero su bianco* faceva parte di una raccolta uscita nel 1929 con il titolo *Jun'ichirō hanzai shōsetsu shū* (Raccolta di romanzi del crimine di Jun'ichirō), un genere a cui non è forse usuale associare il nome dello scrittore. Le opere fino a ora presentate in traduzione italiana ci convogliano un'immagine legata alla classicità del Giappone rivisitata in un contesto moderno o la passione dell'autore per la cultura e la bellezza occidentali. Se rileggiamo uno dei primi racconti di Tanizaki, *Himitsu* (Il segreto, 1911), o *Chijin no ai* (L'amore di uno sciocco, 1924) o *Yume no ukibashi* (Il ponte dei sogni, 1959) non può però sfuggirci che la passione per il mistero e per le trame ricche di suspense sono una costante della sua narrativa. Il fascino del segreto spesso lascia spazio a eventi criminosi: nel finale di *Himitsu* il protagonista arriva ad affermare "Il mio cuore aveva a poco a poco cessato di soddisfarsi all'allettante ma debole sensazione che dà il 'mistero' e tendeva a piaceri di un colore ancora più intenso, quello del sangue". Tanizaki associa temi di perversioni sessuali o di stati nevrotici e psicopatici con storie di crimini, tanto da essere definito all'inizio della sua carriera uno scrittore appartenente all'*akumashugi* (diabolismo). Questo termine ritorna con insistenza in *Nero su bianco*, romanzo che contiene al proprio interno un racconto fittizio intitolato *Fino a uccidere un uomo*. Il lettore è subito introdotto nello stato mentale del narratore protagonista che si presenta come uno scrittore "diabolico": "Mizuno non era in grado di controllare la propria

mente, il suo cervello era solo il proiettore di un cinematografo interiore. Un proiettore automatico da cui sgorgavano a volontà scene di mostri e fantasmi che lui stesso creava ed era costretto a guardare". Nell'automatismo dell'atto creativo, un particolare importante sfugge allo scrittore professionista Mizuno: nelle ultime pagine del romanzo, *Fino a uccidere un uomo*, consegnato all'editore il nome della vittima dell'omicidio viene scritto con il nome vero della persona, Kojima, a cui si era ispirato. Il romanzo si apre nell'incubo di questo terribile errore che potrebbe far sì che il delitto perfetto che lui ha immaginato con in mente una persona reale possa essere attuato e lui, inventore del delitto perfetto nel romanzo possa essere considerato il vero assassino. Così lo scrittore in cerca di una trama per il crimine perfetto "in realtà aveva piantato i semi del suo omicidio perfetto".



Ma perché, si chiede il lettore, quello che è narrato nella finzione dovrebbe poi accadere nella realtà? Nell'apparente difficoltà a cogliere il nesso di questo stretto e inusuale rapporto arte/vita sta il sottile gioco letterario dello scrittore. Questo meglio si comprende tenendo presente il contesto dei dibattiti dell'epoca. Gli anni venti coincidono, nel mondo letterario giapponese, con la definizione del canone dello *shishōsetsu* (romanzo-confessione), genere dal quale lo scrittore prende esplicitamente le distanze, anche nei suoi *hanzai mono* (racconti del crimine), fino a utilizzare in senso parodico la narrazione in prima persona nella forma della confessione. Per questo sfrutta l'aspetto performativo della scrittura giocando sull'effetto che una data asserzione produce sul destinatario, indipendentemente dal fatto che sia falsa o vera. In *Nero e bianco*, il titolo richiama sia la parola omofona che significa confessione sia il significato di

"nero su bianco" che rimanda a un senso di verità. Tanizaki gioca tra la realtà della scrittura e quella della vita: "Fin da quando ho messo le prime parole nero su bianco, sapevo che quel racconto mi avrebbe condotto alla rovina". Il fatto che i lettori dell'epoca potessero associare il nome del protagonista a un personaggio reale fa parte della retorica del romanzo-confessione e della vita del ristretto circolo letterario dove ognuno conosceva i dettagli della vita privata tanto da poterli riconoscere come autentici in un romanzo-confessione. Tanizaki porta all'estremo questo gioco rendendolo paradossale, con un evidente intento ironico.

Un altro dibattito riguarda la controversia sull'importanza della trama del romanzo con Akutagawa Ryūnosuke che si era svolta l'anno prima della pubblicazione di *Nero su bianco*. All'accusa di costruire trame troppo complicate e fuori dalla norma, Tanizaki risponde che in letteratura ciò che può esprimere al massimo grado la bellezza strutturale sia il romanzo, proprio per la sua possibilità di costruire trame interessanti. Il fascino per i racconti del crimine nasce dalla possibilità di sperimentare, sulla scia del poliziesco occidentale, quella che Tanizaki definisce la "bellezza architettonica" del romanzo. *Nero su bianco*, con l'accento su una trama quasi paranoica e sulle avventure sessuali di uno scrittore nevrotico sempre in cerca d'ispirazione, è una sintesi dei temi giovanili di Tanizaki, con un piccolo e nascosto omaggio al padre del mystery giapponese. La soluzione del caso è nel nome scritto per sbaglio nel romanzo, in *La strana storia dell'isola Panorama* di Edogawa Ranpo – appena pubblicata in Italia – il delitto perfetto è tradito da un vecchio manoscritto dimenticato da un altro scrittore-assassino un po' distratto. Non esiste realtà se non quella letteraria? "Ciò che non è finzione non mi interessa" è la risposta categorica che Tanizaki aveva dato ad Akutagawa e alla sua ricerca della "verità" nell'arte.

bienati@unive.it

L. Bienati insegna lingua e letteratura giapponese all'Università Ca' Foscari di Venezia

Un mestiere in declino

di Giorgio Amitrano

Tanizaki Jun'ichirō

LE DOMESTICHE

ed. orig. 1962, trad. dal giapponese
di Gianluca Coci, pp. 283, € 18,
Guanda, Milano 2018

Avevo appena cominciato a leggere il romanzo *Le domestiche*, quando mi sono accorto che poche pagine erano bastate a farmi cedere al fascino seduttivo dello stile di Tanizaki, e a suscitare in me nostalgia per quel mondo regolato da nette divisioni di classe, in cui l'agio delle famiglie benestanti è garantito dal devoto servizio delle cameriere. A quel punto ho sentito di dovermi dare uno scossone per uscire dall'incantesimo. Sono così andato a cercare tra gli scaffali un vecchio libro di Doris Lessing, *Shikasta*, primo volume del ciclo *Canopus in Argos: archivi*. Ricordavo di aver letto in quel bizzarro romanzo di fantascienza una delle descrizioni più precise e impietose dello sfruttamento, mascherato da affetto, a cui vengono sottoposte le "donne di servizio". Ho ritrovato subito il capitolo che cercavo, il ritratto di una domestica del pianeta Shikasta. Cito: "Una persona priva di riconoscimenti, se non disprezzata, comunque considerata inferiore, e percepita non come individuo ma come una funzione – quella di servire: eppure questa femmina era di fatto il centro della famiglia, il suo punto di equilibrio – è una situazione che è stata replicata di continuo, in ogni epoca, in ogni cultura, in ogni luogo".

Antidoti come questi sono necessari per riportarci alla crudezza della realtà, quando alcune rappresentazioni romanticizzano i ruoli di servi e padroni. Succede ad esempio quando serie televisive quali *Downton Abbey* ci portano a vagheggiare un passato basato in realtà sulla violenza del potere. Tanizaki, fatte le debite differenze di clima culturale e storico, opta per un'analoga idealizzazione. Lui che ha consegnato le più ardite narrazioni impregnate sul sadomasochismo (si pensi ai *Due amori crudeli* o alla *Storia di Shunkin*) in questo romanzo ha preferito neutralizzare ogni possibile dinamica di sopraffazione e sottomissione.

Nel Giappone di oggi le domestiche sono diventate una presenza rara anche nelle case delle persone agiate, e non sono più fonte di ispirazione per gli scrittori come in passato. È dal dopoguerra che questo mestiere inizia il suo declino, e nel 1962, quando Tanizaki cominciò a pubblicare a puntate questo romanzo su una rivista, le famiglie cominciavano a fare a meno delle domestiche, sia per mancanza di spazio – le case, soprattutto nelle città, si facevano sempre più piccole – sia perché i nuovi stili di vita le rendevano figure anacronistiche. Ma soprattutto, nel Giappone democratico del dopoguerra, le donne non gradivano più presta-

re servizio in abitazioni private, alla mercé di padroni autoritari e capricciosi, e preferivano se mai lavorare in locali pubblici. Nei primi anni sessanta forse il mutamento non era ancora così evidente perché Tanizaki se ne potesse accorgere, e in questo romanzo i segni dei tempi si limitano a esempi minori, come l'abbandono di termini discriminanti a favore di altri più neutri. Il protagonista, Raikichi, un anziano scrittore nel quale è facile riconoscere Tanizaki, non gradisce nemmeno questi minimi cambiamenti. Considera ipocriti tali eufemismi, e sente che insieme al linguaggio schietto di un tempo si corre il rischio di perdere l'humus affettivo che impregnava la vita familiare. Se lo scrittore non sembra in grado di cogliere i fermenti sociali che turbavano il Giappone dell'epoca, è grazie a questa rimozione di ogni aspetto problematico che il

mondo da lui descritto acquista una compiutezza e un'armonia degne di *Neve sottile*, il capolavoro degli anni quaranta. I ritratti delle domestiche e gli aneddoti delle loro vite scorrono fluidi, grazie a uno stile di ineffabile leggerezza.

Nella vita di Tanizaki, il trasferimento nel Kansai (la regione di Ōsaka e Kyōto), in seguito al terremoto che nel 1923 devastò Tōkyō e la sua provincia, rappresenta una cesura che si riflette in modo vistoso nelle sue opere. Il culto dell'Occidente e di una modernità sfrenata si tramuta in una riscoperta dell'antico, di ritmi lenti e stili di vita provinciali. *Le domestiche*, anche se a decenni di distanza dalla "conversione" tanizakiana alla tradizione, è ancora impregnato di quell'atmosfera ancorata al passato, e i riferimenti all'Occidente arrivano simili a richiami da un mondo lontano, tessere di un mosaico che lo scrittore dispone come un bambino che smonti i giocattoli e li ricomponga a suo piacimento. A esempio Hatsu, la prima cameriera a comparire nel romanzo, ha il viso che ricorda Hattie McDaniel, la Mami di *Via col vento*, e ha "seni più floridi di quelli di Marilyn Monroe". Come per i riferimenti all'Occidente, anche l'eroticismo, di solito potente in Tanizaki, appare qui privo di tensione, come se lo scrittore lo osservasse da una posizione di conquistata serenità. Ma i fatti smentiscono questa impressione. Proprio negli stessi anni Tanizaki scriveva *Diario di un vecchio pazzo*, esempio di furente e indomato erotismo. *Le domestiche* non rappresenta quindi il sereno approdo di un vecchio alla pace dei sensi, ma esprime la capacità, comune ai grandi scrittori, di entrare e uscire da sé stessi, l'arte di saper essere ogni cosa e il suo contrario.

gamitrano@unior.it

G. Amitrano insegna lingua e letteratura giapponese all'Università L'Orientale di Napoli

